



il Giornale Roma

Venerdì
25 giugno 2009



Urbanistica Le mire dei centri sociali sull'ex teatro Gerini sulla via Tiburtina



Quando la sinistra è in crisi di credibilità politica tira in ballo cultura e ambiente. Più grande è la confusione di sigle, rivendicazioni, meglio è. Succede all'ex teatro Gerini, in via Tiburtina. L'edificio, da anni nel degrado, fa parte di un ampio complesso a poco venduto dai salesiani ai privati per farci un grosso centro commerciale. Che ora fa gola ai collettivi.

Marcello Viaggio pagina 42

Pantheon Brucia un palazzo, tutti salvi Ma è polemica su «tavolino selvaggio»



Paura l'altra notte in via della Maddalena, a pochi metri dal Pantheon, per un incendio che ha avvolto tra fiamme e fumo nero una palazzina con diversi appartamenti. I vigili del fuoco hanno donato le fiamme all'alba, e messo in salvo gli inquilini. Ma i mezzi sarebbero stati ostacolati nel loro intervento dalla presenza dei tavolini di un bar sotto l'edificio.

Massimo Malpica pagina 44

Festival Teatro dei due mondi a Spoleto E per l'opera, c'è Puccini diretto da Allen



Teatro, musica e danza da urlo da oggi al Festival dei Due Mondi di Spoleto, a soli 120 km da Roma. Soprattutto il palcoscenico fa segnare il ritorno delle grandi produzioni internazionali, come i giorni felici di Beckett diretto da Robert Wilson e l'altro Gabbiano di Luca Ronconi (nella foto). Per l'opera, il Gianni Schicchi di Puccini diretto da Woody Allen.

Acquafredda e Novelli pagina 48

Delitto dell'Olgiata, disposte nuove indagini

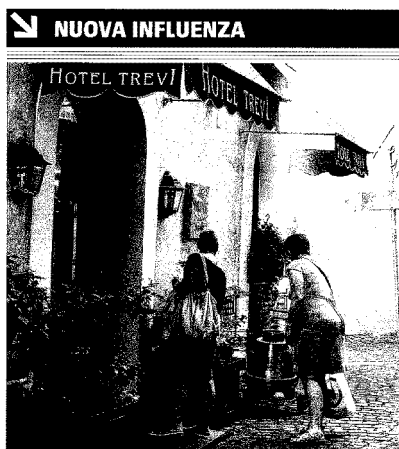
Il gip ha respinto la richiesta di archiviazione nei confronti dei due indagati storici e ha ordinato di effettuare nuovi accertamenti sulla morte della contessa Filo della Torre. Sotto esame un'agenda con nomi famosi

Patricia Tagliaferri

Non finirà in archivio il fascicolo sul delitto della contessa Alberica Filo della Torre, anzi, si indagherà ancora e più a fondo sulla morte della donna strangolata e poi colpita con uno zoccolo il 10 luglio del 1991 nella sua villa all'Olgiata. Il gip Cecilia Demma, infatti, ha respinto la richiesta di archiviazione nei confronti di Roberto Iacono, figlio dell'ex governante della contessa, e Manuel Winston, il cameriere filippino all'epoca in servizio nella villa, i due indagati storici che dunque rimangono sotto inchiesta con l'accusa di omicidio volontario anche se gli esami del dna e quelli biologici avevano escluso un loro coinvolgimento.

Questa volta sono stati gli stessi pm, Diana De Martino e Maria Francesca Loy, a chiedere di andare avanti con le indagini, contrariamente a quanto avevano fatto tempo fa i precedenti magistrati. E il gip ha accordato alla Procura altri sei mesi di tempo (con la possibilità di chiedere una proroga) per cercare di incastare l'assassino della nobildonna attraverso il riesame di tutti i reperi alla luce delle nuove tecnologie scientifiche. Tra questi l'ama del delitto, lo zoccolo con cui fu colpita Alberica Filo della Torre, e il fazzoletto su cui è stato isolato un dna maschile mai attribuito. Un primo accertamento tecnico, disposto dalla Procura dopo che lo scorso gennaio il marito della contessa, Pietro Matti, aveva sollecitato nuove indagini, aveva escluso che il dna isolato su quel fram-

mento di carta appartenesse ai due indagati. E per questo i pm avevano chiesto di nuovo l'archiviazione per Iacono e Winston. Ora, con i nuovi magistrati, anche l'orientamento dell'accusa è cambiato. Si vuole andare più a fondo e questo naturalmente riempie di soddisfazione l'avvocato Nino Marazzita, che assiste Matti, e che tanto aveva insistito per non abbandonare l'inchiesta e la speranza di dare un volto al killer che una mattina di 18 anni fa, mentre nella villa facevano i preparativi per una grande festa, riuscì a intrufolarsi indisturbato nella stanza della contessa e a strangolarla senza che nessuno si accorgesse di nulla. «Siamo più che soddisfatti - commenta il legale - il gip è andato oltre la nostra richiesta di opposizione all'archiviazione ordinando un radicale e sostanziale riesame delle prove e l'acquisizione di nuovi reperi». In effetti l'ordinanza di ieri rappresenta una sorta di censura nei confronti del modo in cui è stata condotta finora l'indagine, che ora riparte praticamente da zero, tenendo in considerazione anche le nuove prove raccolte dall'avvocato Marazzita. Il penalista ha scovato una testimone, un'amica della contessa, alla quale la vittima aveva confessato poco prima di morire di temere per la propria vita e di sentirsi spiata. Il gip ha ordinato inoltre di acquisire un'agenda della nobildonna, piena di nomi di vip e personaggi istituzionali sulla quale, secondo Marazzita, potrebbero essere segnati date e orari di appuntamenti da verificare. L'agenda sarebbe salita fuori soltanto nei mesi scorsi grazie alle dichiarazioni di un giornalista che ne è entrato in possesso. Nuove analisi biologiche saranno effettuate sul Rolex d'oro che la donna aveva al polso il giorno della morte e i reperi, per questo e altri accertamenti, dovranno essere diversi da quelli che si sono già occupati del caso in passato. Le lancette dell'orologio sono ferme all'ora del delitto, ma mai nessuno si è preoccupato di far analizzare quel repero, che è rimasto nella disponibilità di Matti fino a quando il vedovo lo ha consegnato agli inquirenti. La Procura dovrà infine acquisire le centinaia di foto scattate sulla scena del crimine e che non sono nel fascicolo.



La turista americana ricoverata era stata dimessa dall'ospedale

«Quella ragazza stava evidentemente male. In nottata la polizia è venuta e ha chiamato l'ambulanza che l'ha trasportata allo Spallanzani. Poi madre e figlia sono tornate in albergo alle 6.30 perché, hanno detto, che gli esiti delle analisi erano negativi. Ma poco prima delle 9 sono state richiamate dallo Spallanzani. A parlare è la responsabile dell'hotel Trevi, Renee Marziano, l'albergo dove è stata rintracciata la turista immigrante americana sospetta di avere il virus della nuova influenza. «Ho immediatamente avviato le procedure di una disinfezione dell'albergo».

Umberto I Marrazzo scrive a Berlusconi ma non fa autocritica

Il Policlinico Umberto I riveste una rilevanza strategica nell'ambito del servizio sanitario regionale e più in generale della rete ospedaliera dell'Italia centro-meridionale, per il ruolo storico da esso svolto per oltre un secolo nel campo dell'assistenza e della didattica, con un profondo radicamento a Roma e nel Lazio. E quanto scrive il presidente della Regione Piero Marrazzo in una lettera indirizzata al presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Le vicende che periodicamente emergono in ordine a problematiche strutturali del complesso - proseguisce nel testo, inviato anche al sottosegretario Gianni Letta, al sindaco Gianni Alemanno e al rettore della Sapienza Luigi Frati - che destano l'allarme dell'opinione pubblica e rischiano di minare la serenità degli operatori quanto la fiducia dei pazienti, impongono scelte che definiscano in maniera chiara una prospettiva di rilancio e sviluppo per il Policlinico. Ritengo pertanto di rappresentare la necessità di istituire, con l'urgenza che il caso richiede, una sede di confronto nazionale, alla quale partecipino tutti i soggetti istituzionali interessati. La finalità è quella di raggiungere con immediatezza un'intesa fondata sulle soluzioni

che garantiscano le migliori condizioni di operatività. «La cosa che più sorprende della lettera di Marrazzo ha commentato il senatore del Pdl Andrea Angelino - è l'assenza di qualsiasi ombra di autocritica. Non si può gestire per quattro anni un ospedale per poi presentarsi al governo e all'opinione pubblica, scoprendo che la situazione delle strutture è del tutto imprevedibile. Non si può annunciare una volta ogni tre mesi che il risanamento è cominciato, mentre la situazione peggiora di giorno in giorno. Non si può non dire una parola su un direttore che soltanto negli ultimi giorni ha accusato del degrado del Policlinico la massoneria, i sindacati, i medici, la politica, i magistrati cattivi, gli ispettori dell'Asl insultando anche gli incolpevoli abitanti di Rocca Priora». «Il tutto - ha rimarcato Angelino - senza dire una parola sulle sue responsabilità e sulle diverse inchieste giudiziarie che lo vedono protagonista. Nel complesso ci vuole una certa faccia tosta per tacere su tutte queste circostanze». Anche il consigliere regionale Fabio Desideri (Pdl) ironizza sull'«accorata letterina del commissario Marrazzo a Berlusconi. Una richiesta di aiuto, mascherata da confronto istituzionale».

Roma Tempi lunghi per la vendita: fermo il mercato ma Mexes non parte

Jacopo Granzotto pagina 47

Rapine in villa Altra incursione al Flaminio: c'è una banda di romeni che terrorizza i vip

Giacomo Legame

Alla Camilluccia-Trionfale scatta l'allarme rapine. E se non è psicosi poco ci manca. Da qualche mese una banda di romeni sta svuotando le case dei terrorizzati vip. Dopo Renzo Arbore (rapina da ottomila euro e tanta paura per il noto presentatore) e il consigliere regionale Gianfranco Bufondi è stata la volta, ieri, di due anziani, tra cui un ex direttore del Tg1. I due, che vivono al residence «Villa Brasini» sulla via Flaminia, sono stati sorpresi nel sonno da tre persone con guanti e volto coperto da passamontagna. Dopo aver chiesto della cassaforte, i malviventi hanno estratto un coltello e costretto la donna a consegnare tutto ciò che di valore c'era in casa. Un bottino da trecento euro, un cellulare e una medaglia ricordo d'oro. Lo stesso modus operandi usato per la rapina a casa di Renzo Arbore lunedì scorso. Come detto, la vittima della nuova rapina, Ottavio di Lorenzo, 75 anni, è stato direttore del Tg1. Anche il giornalista e la moglie sono stati sorpresi nel sonno

da tre romeni che si erano introdotti nell'appartamento forzando una porta finestra scorrevole sul balcone. Secondo la testimonianza della coppia e gli accertamenti degli investigatori dei carabinieri, la banda non era armata e avrebbe preso in cucina il coltello con il quale Di Lorenzo e moglie sono stati minacciati.

Per entrare nel residence, vigilato 24 ore su 24, la



PAURA
L'ingresso del complesso residenziale in cui alcune notti fa Renzo Arbore è stato svegliato e derubato da alcuni ladri

ALLARME Dopo il colpo in casa di Renzo Arbore, derubati un ex direttore del Tg1 e l'anziana moglie che vive con lui nel residence «Villa Brasini» sulla Flaminia

negli occhi delle vittime, per confondere e rendere difficile un eventuale riconoscimento. Lo stesso Arbore ha raccontato che durante i pochi minuti della rapina uno dei banditi gli ha costantemente tenuto l'accendente fascio di luce in faccia.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realità**

parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni, ma rende realtà